

In seduta plenaria della conferenza di Ginevra

# Oggi si discute il piano di disarmo dell'URSS

Critiche agli occidentali per il loro atteggiamento sulla tregua nucleare  
Oggi nuovo colloquio Rusk-Gromiko

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 25. — I ministri degli esteri dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna e i rappresentanti degli altri paesi partecipanti alla Conferenza per il disarmo, terranno riunione domani in seduta plenaria al Palazzo delle Nazioni per iniziare concretamente l'esame del progetto di trattato sovietico e delle proposte di Rusk. In base agli accordi resi noti venerdì scorso, il progetto di Gromiko ha la precedenza poiché è l'unico piano di disarmo generale e totale sinora sottoscritto all'attenzione dei 18. I preamboli di esso che riaffermano chiaramente il principio posto dal voto unanime dell'Assemblea dell'ONU alla base della Conferenza, sarà il punto d'insorgo della discussione.

Malgrado sia una delle ultime a livello dei ministri, quella di domani si preannuncia, dunque, come una seduta importante: nel corso di essa gli anglo-americani — i quali hanno finora tempiognato cercando senza successo di ottenere lo sbriciolamento della discussione in una serie di aspetti parziali — dovranno finalmente prendere posizione. Il fatto che ciò accada solamente dieci giorni dopo l'inizio ufficiale della Conferenza può apparire poco incoraggiante, ma non per questo i sovietici che sin dall'inizio hanno posto il problema del disarmo generale e totale, in prima linea nella loro attività diplomatica, ne sottovalutano l'importanza.

In questo senso si sono espressi venerdì scorso sia Gromiko che Zorin rispettivamente nel discorso di replica a Rusk e nelle dichiarazioni fatte alla stampa. E il giudizio ci è stato confermato durante questa fine settimana, in significativo contrasto con il tentativo degli occidentali di sfruttare il pessimismo diffuso in seguito al punto morto sulla tregua nucleare come alibi per un atteggiamento immobilitistico sull'insieme della trattativa. Ciò significa evidentemente che i sovietici non condannano il risalto opposto da Rusk e da Home a un accordo di tregua nucleare pienamente realizzabile sulla base del controllo nazionale. Essi, però non hanno seguito i loro interlocutori sulla strada delle polemiche e delle recriminazioni e continuano a porre l'accento sulla possibilità di realizzare progressi verso l'obiettivo fondamentale della Conferenza: quello del disarmo generale.

Si può aggiungere a proposito della linea dura adottata da Rusk nella prospettiva della ripresa delle esplosioni nucleari atmosferiche da parte americana, che essa non rispecchia certamente il consolidamento di una posizione politica. Il carattere artificioso delle argomentazioni occidentali circa l'indispensabilità di una ispezione del territorio sovietico, appurato di giorno in giorno più evidente. Oggi lo stesso corrispondente diplomatico dell'Observer nota che gli anglo-americani «non convincono quando tentano di rifugliersi dietro sciochezze pseudoscientifiche e di sfuggire al riconoscimento che almeno tutte le esplosioni atmosferiche possono essere rivelate dai moderni strumenti esistenti». In realtà, come il New York Times ha ammesso nei giorni scorsi, gli esperimenti americani del mese prossimo sono stati decisi da tempo e gli sforzi di Rusk a Ginevra sono stati largamente indirizzati a convincere i neutrali della loro necessità. In questo compito — è possibile dirlo fin da ora — il Segretario di Stato americano ha fallito.

In merito alle discussioni svoltesi in questi ultimi giorni sul problema tedesco, compresi quegli aspetti di esso che non si collegano direttamente all'oggetto della Conferenza, i sovietici mantengono tuttora il riserbo. Essi richiamano tuttavia l'attenzione sulla pressione cui, anche qui, gli occidentali sono sottoposti da parte dell'opposizione pubblica internazionale. Dalla stessa Germania Occidentale giungono alla delegazione sovietica lettere e presse di posizione a favore di una soluzione negoziata dei problemi che sono alla base della tensione in Europa. Nei contatti con i rappresentanti del mondo socialista, gli anglo-americani sono apparsi a quanto sembra, coscienti del fatto che la loro posizione è diventata e tende a diventare ancora più difficile. E anche questo, malgrado i loro sforzi per limitare la discussione al problema degli accessi a Berlino Ovest, è un dato importante della Conferenza.

Stamane i contatti esplosivi americano-sovietici sul problema tedesco sono proseguiti al livello degli

Harriman: l'URSS lavora per la pace nel Laos

VIENTIANE, 25. — Il rappresentante di Kennedy e l'americano Kohler hanno discusso per circa due ore, Dal canto loro Gromiko, Bolz (che parte domattina), Rapacki e il cecoslovacco Dauid si sono incontrati a colloquio; in una dichiarazione rilasciata dopo l'incontro, essi hanno espresso il loro pieno appoggio per le proposte di Ulbricht. Un nuovo incontro fra Gromiko e Rusk avrà luogo alle ore 15 di domani. I ministri, della cui posizione dipendono in gran parte i progressi della discussione in corso, lasceranno probabilmente Ginevra a metà della settimana.

ENNIO POLITO

Più che mai confusa la situazione argentina

## Dimissioni a catena nel governo di Frondizi

Si sono dimessi i ministri della marina, degli esteri, delle comunicazioni, del commercio e due sottosegretari — Denunciato il pesante intervento degli ambasciatori americano e inglese

BUENOS AIRES, 25. — Colpi di scena a ripetizione nella già confusa situazione argentina: stamane, dopo un drammatico colloquio con Frondizi durato più di tre ore, l'ammiraglio Gaston Clement, ministro della marina ha rassegnato le dimissioni. Poco ore dopo il suo esempio veniva seguito dal ministro degli esteri Miguel Angel Carcano, dal ministro delle comunicazioni, dal ministro del commercio e da due sottosegretari. E' difficile, per il momento, capire il significato di questi avvenimenti. Non sembra comunque che le dimissioni del ministro della marina (anche se questo corpo è irrecidibilmente schierato contro Frondizi non ritenendolo sufficientemente anticomunista) voglia significare un rafforzamento della posizione del presidente. Infatti, mentre i comandanti della marina hanno tenuto alcune riunioni di emergenza al ministero, il cosiddetto «conciatore», il generale Aramburu ha espresso l'opinione che l'allontanamento del presidente Frondizi non costituirebbe una violazione della Costituzione. D'altra parte in un comunicato pubblicato durante la notte il Comitato nazionale dell'Unione Civica, radicale (uno dei principali partiti di opposizione) ha chiesto di nuove dimissioni di Frondizi ed ha denunciato «l'intervento straniero nella crisi che il paese sta attraversando», con chiaro riferimento ai pesanti interventi degli ambasciatori degli Stati Uniti e della Gran Bretagna che stanno premendo sulle forze

armate perché abbiano «fiducia» nell'anticomunismo.

La rassegnazione di Frondizi si è iniziata sulla base di motivi sospetti che, nella sua attività di ministro degli esteri, Rudolf Barak si facesse responsabile di illegali amministrazioni dei beni statali, di abusi dei propri poteri al fine di arricchimento personale, e, pertanto, di grossolanamente violazione della legge della pubblica amministrazione.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

Bruno Trentin, alla cui relazione sulle concezioni del neocapitalismo si erano riferiti numerosi oratori nel corso del dibattito, ha risposto efficacemente al riferimento di Magri sulla necessità di combattere la «società oportuna» e la gerarchia di consumi ch'essa comporta, società che l'attuale espansione viene prefigurando, secondo Magri, anche in Italia.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui disponiamo.

La nostra rottura per una democrazia nuova e verso il socialismo — ha concluso Amendola — deve svilupparsi con la coscienza dei pericoli che la situazione comporta, ma anche della forza di cui dispon